

Riflessioni sull'ANPI

di **Teresa Vergalli**
dell'ANPI di Roma

È indubbio che l'ANPI è ad una svolta, se non altro per ragioni anagrafiche.

I protagonisti sono sempre più anziani e meno numerosi. Eppure è più che mai necessaria la difesa dei valori della Resistenza, troppo stravolti in questi ultimi anni. C'è da difendere la Costituzione nata da quei valori. Il dibattito è in corso e l'allarme è forte ma fin troppo tardivo.

La prima necessità mi sembra quella di unire le forze. Unire, federare, collegare tutte le organizzazioni – combattentistiche e non – che sono state protagoniste della resistenza e dell'antifascismo. A pensarci sono veramente molte, moltissime. Addirittura frammentate quelle che a suo tempo facevano parte del CLN. Sarebbe il caso di ricostruire un nuovo CLN allargato alle organizzazioni “civili” delle vittime, dei familiari, degli internati, dei resistenti senz'armi. Tutte hanno una memoria da trasmettere e da tutelare. Molte hanno ancora da scavare nei vari armadi della vergogna o nei ricordi di protagonisti dimenticati. Prima che sia troppo tardi occorre raccogliere le documentazioni più difficili, co-

me quelle delle donne violentate o torturate che forse soltanto ora trovano la forza di uscire dal silenzio. Occorre sottolineare che anche l'Olocausto è parte viva della Resistenza. Sono poi da ricostruire gli anni duri del dopoguerra, quando i partigiani stessi sono stati discriminati, licenziati, trascinati in tribunale, accusati ingiustamente e qualche volta uccisi. So che qualcuno ci sta lavorando, finalmente. Restano sempre da collegare le fila dei vari tentativi fascisti e piduisti di riprendersi la rivincita in Italia, dagli attentati ai golpe, fino all'arrivo al governo di qualche bel protagonista di Salò.

L'altra necessità, ovviamente, è quella di fare entrare nell'ANPI forze nuove, cioè i giovani, e c'è da allargare la rete di alleanze all'esterno. I primi alleati difensori della Costituzione e quindi della memoria e della Resistenza sono i Comuni e gli enti locali. Sono essi che promuovono le iniziative tra i giovani. Valga per tutti ciò che avviene a Roma, dove ogni anno diverse centinaia di studenti e di scuole sono attivate nei percorsi di memoria storica e di consapevolezza costituzionale. La prossima apertura della *Casa delle*

memorie e della storia, è un aiuto concreto e una oggettiva facilitazione a quella esigenza di unire le varie associazioni di cui parlavo all'inizio. Ci sono un po' ovunque gruppi giovanili che stanno raccogliendo la bandiera del ricordo e del contrasto al revisionismo. Sono le varie associazioni culturali, cooperative o teatrali che con dei modesti finanziamenti o gratis, portano la memoria nelle scuole e tra la gente. In poco più di un anno ne ho incontrati moltissimi. Citerò a Roma la cooperativa culturale “Apriti Sesamo” che attua nelle scuole progetti completi di incontri, visite e produzioni scritte o teatrali; l'associazione teatrale “Porta Nova” che rende emotivamente dirompenti pagine storiche di diario; la Fondazione Brodolini; le donne di “Punto di vista”; il Circolo “Gianni Bosio” e l'associazione “Bella Ciao” che ha il suo eccezionale punto di forza in Ascanio Celestini.

In giro per l'Italia voglio segnalare “Zoo Libri”, che è una piccola casa editrice di libri per bambini, che ha realizzato con lavoro volontario un bellissimo libro “60 testimonianze” il cui provento va interamente all'ANPI, compreso l'introito dell'asta per le 60 illustrazioni del libro donate da trenta ottimi pittori. Ho incontrato anche “BAOBAB, Spazio di giovani scritture”, che a Reggio Emilia ha trascritto in modo mirabile i racconti orali di un gruppo di partigiani, pubblicati poi molto economicamente in un volumetto tascabile. E ancora a Reggio le donne dell'associazione culturale “Memoria della Resistenza”, a Firenze la Libreria delle donne e quella dell'Isolotto, e ancora a Roma la Casa internazionale delle donne.

Con tutti questi gruppi sarebbe bene che l'ANPI stringesse dei rapporti stabili di collaborazione e, se necessario, di indirizzo e di promozione. Di questo dovrebbero occuparsi i giovani che stanno per entrare nei comitati direttivi dell'associazione. Dunque l'ANPI non è sola. Ha molti eredi che vanno verso il futuro, perché la Resistenza e i suoi valori sono più che mai da difendere. ■

